



Rebecca Garbin, tre poesie da *Male minore*• (Vallecchi Firenze, 2024)

## Descrizione

**Rebecca Garbin** (Milano, 2001) ha pubblicato *Male minore* (Vallecchi Firenze, 2024). Alcuni dei suoi componimenti sono comparsi sul numero 24 della rivista *Poesia* (Crocetti, 2024). Fa parte della redazione di *Inverso* *Giornale di poesia*, della redazione del sito web *Vallecchipoesia.it* e collabora con diverse realtà letterarie, fra cui il Centro di Poesia Contemporanea dell'Università di Bologna. Nel 2023 ha vinto il premio poeti inediti under 25 Alma Mater Elena Violani Landi.

\* \* \*

Rebecca Garbin  
Male minore

poesia



VALLECCHI  
Firenze

Rebecca Garbin  
Male minore

poesia



VALLECCHI  
Italia

\* \* \*

## Una storia vera

In casa nostra ci abitavano gli altri. Si spostavano insieme ma senza toccarsi, camminavano soli. Passavamo ore a contemplare l'inclinazione delle pareti, la pendenza dei corridoi, la stortura delle scale. Diciassette gradini irregolari portavano da un piano all'altro e io ne saltavo sempre uno, per mandare via la sfortuna. La cascina si schiacciava contro l'Appennino, come a voler occupare meno spazio possibile. Dalle colline di arenaria cadevano conchiglie antichissime, la minaccia di una frana era sempre imminente. Eppure il casale *se ne stava là da ottant'anni e avrebbe potuto restarci per altri ottanta*. Ogni stanza era illuminata per metà, d'estate la luce si stringeva attorno alle finestre fino alle prime ore della sera. Poi restavamo al buio.

Il ceppo bruciava nella stufa, e mia madre sapeva che non sarebbe stata felice. Da bambina non era cresciuta abbastanza, una vipera ogni notte le saltava nella culla, le stringeva il collo e le faceva vomitare il latte. Lei però non piangeva mai.

«Mamma, c'è un serpente sulla porta».

Arrotolata sul gradino, sembrava aspettare che qualcuno la lasciasse entrare. Credo sia questo il mio primo ricordo: la vipera sul gradino e mia madre che non aveva paura. Si conoscevano.

\*

## La casa di Serravalle I

*Dolore sopra dolore ha chiuso ogni spiraglio, staremo per un'ora  
senza luce. C'è sangue nel bianco dell'uovo  
la pelle che si strappa per intenzione, la ferita che da solo  
ti scavi nel sonno.*

lo so che certe volte hai pensato di morire,  
certe cose lasciano il segno, vorrei  
farti un buco nel petto e sdraiarmi dentro, farmi spazio nel tuo centro  
sotto il guscio dello sterno e darti costole per ali,  
somiigliare anch'io a un uccello, quelli con la testa bianca  
sempre neri contro il sole.

\*

## Angela

Nessuno dei vivi l'ha mai conosciuta davvero  
il segno che ha lasciato, la Madonna  
appesa al palo in autostrada  
guarda ancora di sottocchi chi ritorna.

L'urto il metallo che schiaccia  
divide le costole, la lamina del cofano  
all'altezza del torace. Le portiere come ali  
spiegate in tangenziale. Forse come gli angeli  
anche lei era senza volto, il sangue e l'olio  
sull'asfalto e i capelli sparsi in aria  
come pollini che bruciano  
tutti i nodi sono sciolti,  
resta libera metà della mansarda.  
Fino al giorno prima la vedevi farsi largo  
sui balconi sempre pieni delle case di ringhiera,

adesso il parafango  
ha diviso le caviglie dalle gambe.  
Dicono i vicini che non fosse la piÃ¹ bella  
tra le figlie del portiere, ma era quella  
intelligente, che sapeva come mettere a tacere  
anche la madre che gridava nella tromba delle scale  
in dialetto milanese. Persino suo padre  
la sopportava, o cosÃ¬ si diceva, lui  
che non parlava con nessuno e non usciva mai di casa.  
Angela contava sulla punta della lingua  
ogni singola parola micidiale.  
Â«Forse Ã² questo il silenzioÂ» pensava suo padre,  
che adesso la circonda come un vuoto dentro il tuono  
del ferro che si schianta sullâ??asfalto.  
Ma al silenzio non ti abitui se lo senti  
nelle grida dei bambini appena nati,  
resta addosso ai nostri figli per il resto della vita.

\* \* \*

Â© Fotografia di Francesca Romano.

### **Categoria**

1. Editi
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Gennaio 3, 2025

### **Autore**

valentina